

Economia lavoro

BORSA

Piazza Affari vola
Mib a 1233 (+2,58%)

LIRA

La moneta continua
Marco a quota 909

DOLLARO

In lieve calo
In Italia 1475 lire

Il listino è cresciuto del 2,58% dopo un avvio con un aumento record del 4,4%. Entusiasmo tra gli operatori per l'annuncio che verranno accelerati i rimborsi fiscali

Il ministro delle Finanze sulla cedolare secca: «Ci sarà, ma è presto per parlare di aliquote». Il provvedimento sarà preso entro settembre. Alla Camera via libera agli incentivi

La Borsa s'infiamma, vola la lira

Da Maastricht e Gallo una iniezione di fiducia ai mercati

Maastricht e l'annuncio che saranno accelerati i rimborsi delle ritenute fiscali fa volare piazza Affari che ha una crescita del 2,58% portando il Mib ai livelli del luglio 1991. Si rafforza anche la lira. Gallo entro settembre l'introduzione della cedolare secca per tutte le rendite finanziarie. Ieri pomeriggio la commissione finanze della Camera ha approvato il disegno di legge per le agevolazioni alla Borsa.

MICHELE URBANO

MILANO. Tempo instabile su tutta la padania ma in piazza Affari ieri brillava un sole splendido. Si proprio gran giornata per la Borsa che ha aperto con un maxi progresso del 4,4% chiudendo con un rialzo del 2,58%. Come a dire che dall'inizio dell'anno è salita del 23,31 con un +21,29 sul minimo segnato l'11 gennaio e con un Mib storico salito a 8638 punti che si è riportato ai livelli del luglio 1991. Una festa per il listino che ieri ha scontato solo notizie all'insegna dell'ottimismo. Nessun timore per la mancata riduzione dei tassi da parte della Bundesbank. La delusione non pregiudica la speranza di un eventuale calo dello sconto da parte della Banca d'Italia visto il recupero della lira. L'avvio della manovra e il «si-danes» a Maastricht. E come se non bastasse sono arrivati altri due annunci a eccitare il parterre: l'accelerazione dei rimborsi delle ritenute applicate sugli interessi dei titoli di Stato e sui dividendi azionari e la preferenza espressa dal ministro delle Finanze Franco Gallo per un prelievo secco per le rendite finanziarie. «La misura dell'imposta sostitutiva sulle rendite da capitale non è stata ancora determinata. Pertanto è da ritenersi non esatta la notizia diffusa dalla stampa circa una aliquota del 15% sulle rendite finanziarie». La dichiara-

zione del ministro al Senato prima di partecpare alla riunione della commissione Finanze e Tesoro era precisa: «La cedolare secca ci sarà ma è presto per parlare di aliquote». Si tratta di una imposta sostitutiva che si applicherà a tutti i redditi da capitale, compresi le plusvalenze. La cedolare non sarà però ritratta agli interessi sui depositi bancari. Per quello che riguarda la misura dell'aliquota e ancor tutto da verificare. Arguita conclusiva è stata l'intenzione di presentare un provvedimento sull'introduzione di una cedolare secca unica per tutte le rendite finanziarie entro settembre.

Sull'accelerazione dei rimborsi delle ritenute in vigore dalla fine di giugno, Francesco Aletti amministratore delegato di una Simi ha parole di entusiasmo. «È un provvedimento importantissimo. Ha portato un maggiore interesse dello Stato verso il mercato italiano e in un mercato rigido ha avuto un bell'effetto». Sulla stessa linea Attilio Ventura, presidente del consiglio di Borsa: «È un fatto importante, abbrevia i tempi di rimborso che fino a oggi erano troppo lunghi». In somma secondo gli operatori il provvedimento è il sintomo di una volontà di efficienza da parte dello Stato che all'estero sarà apprezzato. Sulle intenzioni del ministro c'è invece prudenza. Ventura in questo

Marco a quota 905 Restano invariati i tassi tedeschi



ROMA. Grazie Dimmi e La Banca prima beneficiati del voto sul trattato di Maastricht, per il quinto giorno consecutivo il cupo del listino spinge il listino al minimo del 1991. Il listino è sceso a quota 1233,31, su base annua contro il 13,75% previsto. Ma la lista di posizioni difficili. La Bundesbank non vuole premettere un dimezzamento delle aspettative, ribattezzando sui tassi per mostrare la sua indipendenza non solo dal governo tedesco ma anche dalle illusioni ottiche del mercato. Molti infatti sono convinti che presto faranno che la rinviare a tre mesi.

Il disegno di legge di conferma della riduzione dei tassi di interesse della Bundesbank è stato approvato in una votazione di 400 voti contro 100. La Dc ha votato contro il disegno di legge. Il ministro delle Finanze ha annunciato che il disegno di legge sarà approvato entro settembre. Il ministro delle Finanze ha annunciato che il disegno di legge sarà approvato entro settembre.

Se il fletto Maastricht è stato benefico per la lira, se il marco si deprezza nonostante la debolezza del dollaro e a causa di un giudizio negativo sulle condizioni dell'economia tedesca, molta attenzione si è spostata nel pomeriggio sul mercato americano dove i timori di una ripresa dell'inflazione hanno spinto l'oro a quota elevata. L'aumento è stato di sei dollari per oncia (a 382 dollari). Nel 1980 sotto la spinta dell'inflazione della recessione e della rivoluzione iraniana il prezzo dell'oro aveva toccato gli 850 dollari l'oncia, poi crollò a 200 e poi si rialzò a quota 500 dopo la crisi borsistica dell'87. Oggi l'oro raccoglie l'eccessiva sfiducia sulla capacità di Clinton di rivivere la scalata dell'inflazione.

Un momento degli scambi di ieri a Piazza Affari. Nella foto sotto l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato (a destra) il presidente designato dell'Iri Romano Prodi

E domani arriva la «manovrina» da 13mila miliardi

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Domani il governo annuncerà la sua manovra di bilancio. La misura allo studio riguarda un aumento delle tasse scolastiche, ma di supercongruità, con il personale accademico. La quota è stata già curata dall'Espresso. Le finanze - che potranno essere dimostrate verso le supplenti. Ma almeno questo provvedimento può essere preso in un momento che il previsto blocco di 13 mila miliardi di lire, oltre il ciclo di modernizzazione, sono sufficienti per coprire i proclami. Un'altra novità è la possibilità di accedere al credito di 13 mila miliardi di lire, con il pil - ha subito negli anni scorsi contrazioni che per la gran parte (il 98%) destinato a pagamento degli stipendi.

Ma il mondo della scuola e in questi giorni un subbuglio per le voci sul blocco degli aumenti per il pubblico impiego. Sono infatti passati ormai cinque anni dall'ultimo contratto firmato dagli insegnanti e dal 1990 che le retribuzioni sono praticamente ferme. Anzi, aggiunge il segretario della Cgil, se un Lomanele Barbi e negli ultimi mesi si è assistito persino ad una riduzione del personale. Senza la scala mobile e con la stretta fiscale introdotta dall'ultima manovra di Amato, le buste paga stanno insomma perdendo terreno.

Il blocco degli stipendi e in ogni caso un provvedimento che dovrebbe riguardare la prossima legge finanziaria che verrà varata a luglio con un anticipo di due mesi rispetto al solito. Prodi si appropria meglio è ha detto nei giorni scorsi il ministro del Tesoro Gianni De Michelis, lasciando che il governo potrebbe inviare il Parlamento a discuterla ad agosto. Barbi e ha trovato subito un alleato nel Pri che anzi preme affinché la finanziaria venga presentata prima di luglio e approvata entro l'estate. Questo anche per evitare che eventuali elezioni anticipate ad ottobre costringano al corso all'esercizio provvisorio di bilancio.

Altre notizie del ministero delle Finanze. Il ministro delle Finanze ha annunciato che il disegno di legge sarà approvato entro settembre. Il ministro delle Finanze ha annunciato che il disegno di legge sarà approvato entro settembre.

Nei prossimi mesi il cda della holding di via Veneto sarà ampliato e rafforzato. Oggi Prodi s'insedia alla testa dell'Iri. Dividerà con Tedeschi la guida del gruppo

Oggi Prodi ritorna sulla poltrona di presidente Iri. L'assemblea del gruppo ratificherà la nomina e confermerà per 3 anni l'amministratore delegato Tedeschi. Il duo Prodi-Tedeschi apre una fase nuova. Entro l'estate il cda verrà portato da 3 a 5-6 membri ed erediterà i poteri attualmente in mano al Tesoro. La prossima settimana si riunisce l'assemblea Eni per discutere della vendita della Nuovo Pignone.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Oggi è il giorno dell'investimento di Romano Prodi all'Iri. Lo conferma il ministro del Tesoro, Piero Baricci, il quale ha precisato che nel pomeriggio si terranno il consiglio di amministrazione e subito dopo l'assemblea plenaria dell'Iri per la cooptazione di Prodi alla sua nomina a presidente e la conferma al Tesoro. Il prossimo triennio di Michele Tedeschi ad amministratore delegato.

Inizia così una fase nuova per l'Iri. Il duo Prodi-Tedeschi si presenta a detta degli stessi interessati ben affiatato. In base allo statuto i poteri esecutivi restano in mano a Tedeschi mentre l'ingresso di Prodi per ora, serve soprattutto a tranquillizzare i mercati esteri e a dare un'iniezione di fiducia e di autorevolezza alla holding minata dai debiti e da una malcelata sindrome Eni. Il Professore riprende, dunque, il suo posto sulla poltrona di presidente in una senza i pieni poteri di quando, nei primi anni '80, divenne il numero uno dell'istituto.

Un presidente dimezzato dunque? Beh il suo prestigio non si discute e quindi parlare di dimezzamento è fuori luogo. Lo statuto però parla chiaro e quindi una convenienza di

scempio della Savio, che è stata divisa in 4 aziende di cui 2 vendute. «E anche ciò che rimane», dice Bernabè - e in vendita perché il valore delle aziende nella sua globalità è nettamente inferiore a pezzi di singole aziende».

Intanto al premio Tarantelli Baricci difende a spada tratta le privatizzazioni. «È scorretto dire che vanno a rilente. Il paese sta andando avanti invece con grandi passi rapidi. Alcune imprese sono state privatizzate e la Sme è decisamente sulla via della vendita. Ci sono scadenze temporali, ma non pensavo che si potesse privatizzare parte di questa società entro giugno». Poi a sorpresa Baricci fa un elogio del suo principale avversario, l'ex ministro dell'Industria Giuseppe Guarino. «È lui che inventò lo schema per trasformare in Spa gli enti pubblici». E Giuliano Amato a cui è stato conferito il premio Tarantelli gli ha eco: «Il paese che ha privatizzato di più è la Gran Bretagna, che ha iniziato nel '78. Noi solo 9 mesi fa abbiamo cominciato a farlo in Italia rapidamente finisco non solo le chiacchiere».

Di tutto altro avviso il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta. «È vero che sono 9 mesi che il piano è stato lanciato ma sono tre anni che esistono i piani di privatizzazione. Noi abbiamo iniziato le privatizzazioni quasi per disperazione e questa è la via che devono utilizzare i paesi che hanno un governo stabile e sicuro». Poi lancia una frecciata a Guarino: «Il suo obiettivo era quello di Frankenstein cioè di creare un nuovo corpo vivo prendendo parti morte di altri corpi».

Amato e le privatizzazioni «Vi racconto nove mesi di retroscena, da Guarino all'Imi alla vendita del Credit»

ROMA. Giuliano Amato racconta i retroscena inediti delle principali operazioni dal Credit a Imi-Casse dal caso Guarino al conflitto di poteri con la Corte dei Conti. Il fattore tempo. Sul fattore tempo Amato prende anche ad esempio le privatizzazioni tedesche. «La Germania ha venduto a peso delle macchine usate che non voleva più. Ma quella italiana dice Amato, è una situazione diversa non si può dire che le nostre imprese pubbliche sono come in un regime comunista e prendere ad esempio i modi in cui si sbaracca un regime comunista di quel tipo».

L'Imi-story. Sulla faccenda Imi spiega l'ex presidente del Consiglio: «Ha invece inciso l'enorme difficoltà delle Casse e della stessa Cariplo a fare un negoziato che riuscisse a diventare concreto in tempi ragionevoli. La vice della Imi Casse Campio è tutta legata ad un negoziato che per la verità avevo consigliato di chiudere prima di quando l'abbia chiuso dicendo loro ora basta abbiamo pazientato abbastanza. Quando ci troviamo una soluzione fatta dal partito designato di 7600-8000 miliardi di valore e ci vediamo offrire 7.200 con l'acquisto della maggioranza visto che si vende una proprietà pubblica chi la vende a quel prezzo com-



presa la maggioranza via dalla Corte dei Conti e fino alla settimana generazione paga la differenza». «La legge aggiunge cam biando argomento doveva andare sul mercato con grande rapidità. C'è stato il problema che un commissario ha impiegato tre mesi a sbrogliare delle attività pubbliche dell'Ina che devono essere scorporate prima di poterla privatizzare».

La «grana» Corte dei Conti. Amato ha ricordato poi la vertenza con la Corte dei Conti che ha puntato una grana per aver perso i suoi esponenti dai consigli di amministrazione. E questa la mi spassatona opinione accademica sull'argomento. «È nata allora tutta una storia perché stavamo violando l'articolo 100 e 101 della Costituzione perché stavamo sottraendo al controllo della Corte enti che continuavano a vivere con il contributo ordinario dello Stato. Scrisse lettere alla Corte e spiegai che la legge che regolava questi enti era or-

Buferà sul Monte dei Paschi, Zini presto silurato?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIERO BENASSAI

IRI VI. La bufera giudiziaria che si è abbattuta sul Monte dei Paschi potrebbe trasformarsi in un tornado. I voci di una sostituzione del provvidore Carlo Zini già raggiunto da tre avvisi di garanzia (truffa, associazione per delinquere e concussione) si stanno facendo sempre più insistenti. Ed è rilevante dalla sua poltrona potrebbe essere uno degli uomini di punta di Bankitalia. Il nome che circola con maggiore insistenza è quello di Carlo Santini, direttore centrale di via Nazionale. La soluzione interna di cui si era parlato nelle scorse settimane sembra ormai tramontata. Immediatamente il ministro del Tesoro, Piero Baricci, ed il presidente della Consiglia Carlo Azeglio Ciampi si rimbrotteranno a dare un segnale forte per restituire credibilità ai vertici della banca senese. Anche Alberto Brandani, membro della deputazione di Montepulciano, è stato in grado di spiegare la provenienza.

Oggi, intanto in questo chi ha estremamente teso che ha visto ieri anche la convocazione in questura della segretaria di Alberto Brandani, torni a riunirsi la deputazione della banca senese con all'ordine del giorno le nomine in alcuni istituti di credito controllati ed in particolare all'Ente Banca Toscana la cui assemblea di bilancio è stata rinviata in seconda convocazione al 28 maggio perché non c'era accordo sulle designazioni. Ma sarà estremamente difficile che si giunga a qualcosa di concreto. Le uniche designazioni dovrebbero riguardare la Cassa di Risparmio di Prato ed l'Istituto di medio credito mentre per la controllata Banca Toscana è probabile che si vada ad un nuovo inizio.